

Considerate lilia agri quomodo crescunt : non laborant, neque nent. ²⁹Dico autem vobis quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis. ³⁰Si autem fœnum agri, quod hodie est, et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit : quanto magis vos modicae fidei? ³¹Nolite ergo solliciti esse, dicentes : Quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur? ³²Haec enim omnia gentes inquirunt. Scit enim pater vester, quia his omnibus indigetis. ³³Quaerite ergo primum regnum Dei, et iustitiam ejus : et haec omnia adiicientur vobis. ³⁴Nolite ergo solliciti esse in crastinum. Crastinus enim dies sollicitus erit sibi ipsi, sufficit diei malitia sua.

Pensate come crescono i gigli del campo. essi non lavorano e non filano. ²⁹Ora io vi dico che nè meno Salomone con tutta la sua splendidezza fu mai vestito come uno di questi. ³⁰Se adunque in tal modo riveste Dio un'erba del campo, che oggi è, e domani vien gettata nel forno : quanto più voi, gente di poca fede? ³¹Non vogliate adunque angustiarsi dicendo : Cosa mangeremo, o cosa berremo, o di che vestiremo? ³²Imperocchè tali cose ricercano i Gentili. Ora il vostro Padre sa che di tutte queste cose avete bisogno. ³³Cercate adunque in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia : e avrete di soprappiù tutte queste cose. ³⁴Non vogliate dunque mettervi in pena pel domani. Imperocchè il domani avrà pensiero per sè : basta a ciascun giorno il suo affanno.

CAPO VII.

Continua il discorso della montagna. Non giudicare il prossimo, 1-6. — La preghiera, 7-11. — Carità, rinnegamento di sè stessi, 12-14. — Fuga dai falsi dottori, 15-23. — Il vero sapiente, 24-27. — Conclusione, 28-29.

¹Nolite iudicare, ut non iudicemini : ²In quo enim iudicio iudicaveritis, iudicabimini : et in qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis. ³Quid autem vides festucam in oculo fratris tui : et trabem in oculo tuo non vides? ⁴Aut quomodo dicis fratri tuo : Sine eiciam festucam de oculo tuo : et ecce

¹Non giudicate, affinché non siate giudicati. ²Imperocchè secondo il giudizio onde voi giudicate, sarete giudicati : e colla misura onde avrete misurato, sarà rimisurato a voi. ³E perchè osservi tu la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, e non vedi la trave che hai nell'occhio tuo? ⁴Ovvero come dici

¹ Luc. 6, 37 ; Rom. 2, 1. ² Marc. 4, 24.

colore rosso come di porpora, che abbondano in Palestina.

29. Salomone superò tutti i re d'Israele nel lusso e nello splendore, eppure egli, che faceva rimanere estasiata la regina di Saba, non fu così ben vestito.

30. Erba del campo sono i gigli, di cui ha parlato. Vengono così chiamati per far notare il loro poco valore e la loro caducità. Se pertanto Dio ha tanta cura di loro, quanta più ne avrà degli uomini a cui diede il proprio Figlio? Li chiama di poca fede, perchè la troppa sollecitudine per le cose terrene nasce da mancanza di fiducia nella Provvidenza.

31. Tali cose ricercano i gentili, i quali non sanno che Dio è loro Padre e che conosce tutti i bisogni degli uomini. Qual padre può rifiutare il necessario ai suoi figli?

33. Cercate... il regno di Dio. Gesù mostra dove i cristiani debbano porre tutte le loro sollecitudini. Cerchino prima di tutto il regno di Dio, cioè i beni del cielo, e la sua giustizia, cioè quella santità di vita, di cui devono essere rivestiti i membri di questo regno, e tutto il resto seguirà come accessorio il principale. Anche nel Pater prima si è detto : Venga il tuo regno ; e poi : Dacci oggi il nostro pane.

34. Non vogliate... per il domani. Dopo aver mostrato la Provvidenza di Dio, Gesù conchiude

che non si deve quindi essere troppo solleciti per il domani cioè per l'avvenire. A conferma porta due altre ragioni : Il domani avrà tempo a pensare a sè : A ogni giorno basta il suo affanno ed è cosa stolta rendere più grave l'affanno di oggi aggiungendovi quello del domani. Anche qui Gesù non vieta di pensare al futuro, ma proibisce quella troppa preoccupazione, che impedisce di attendere alla propria santificazione

CAPO VII.

Dopo aver animato i suoi discepoli alla fuga della vana gloria e del soverchio attacco alle cose di questo mondo, Gesù li esorta ora a tenersi lontani da quel prurito di criticare e condannare tutte le azioni del prossimo, che formava una delle caratteristiche dei Farisei.

1-2. Non giudicate. Il giudizio proibito è quello che consiste nel pensar male del prossimo senza fondamento, nell'interpretare sinistramente le sue azioni, e nel condannarlo per spirito di odio o di invidia. Gesù vuole che non siamo giudici severi e perversi del prossimo, affine di meritare misericordia e perdono nel giudizio di Dio ; poichè quale sarà il giudizio che avremo pronunziato del prossimo, tale sarà quello che Dio pronunzierà di noi.

3-4. Pagliuzza... trave. Con queste due metafore si fa vedere la contraddizione di coloro, che